

# ELABORATO PER IL SEMINARIO DI TEOLOGIA MORALE

19 Novembre 1997

BÖCKLE F., *Fede e azione*, in *Concilium* 10 (1976) 1673-1690.

La discussione verte sullo «specifico dell'etica cristiana» e nello stesso tempo sulla sua comunicabilità del messaggio cristiano a tutti gli uomini.

L'autore cerca di evitare due estremi. Da un lato la Chiesa non può cadere in settarismi e assolutizzazioni nel suo dialogo con il mondo contemporaneo; dall'altro bisogna fare attenzione a non confondere il cristianesimo con un'etica svuotando il messaggio cristiano della sua peculiarità e originalità.

L'intervento della Chiesa nella *sfera sociale* viene definito mediante il riconoscimento della accessibilità alla ragione dei valori delle norme che determinano un comportamento responsabile. Negare questa facoltà all'uomo significherebbe renderlo incapace di moralità poiché in tal caso l'atto morale non sarebbe né consapevole né responsabile.

Compito della Chiesa non sarà, dunque, formulare norme morali assolute, ma *restituire l'uomo all'uomo in nome della sua creaturalità e figliolanza divina* mediante l'applicazione della fede alla vita morale.

La specificità del comportamento morale cristiano non risiede, quindi, nell'obbedienza ad un complesso di norme morali esclusive e settarie formulate in base a valori riconosciuti grazie alla Rivelazione, ma in un «atteggiamento complessivo fondato nella fede, in un nuovo orizzonte di comprensione, che conferisce alle norme particolari del comportamento un determinato valore». D'altro canto l'influsso della fede nell'ambito dell'agire morale è tutt'altro che irrilevante.

Il credente che ha sperimentato l'amore salvifico di Dio non agirà in funzione di un premio o un castigo, ma riconoscerà appunto in questo amore la sorgente e il fine ultimo di tutto il suo comportamento etico vissuto in una genuina prospettiva di fede. Tale orientamento impedirà, inoltre, di assolutizzare i beni creati per puntare direttamente sul «valore assoluto del morale», l'unico che interpella l'uomo in maniera incondizionata.

In conclusione la fede, indicando all'uomo il fine ultimo dell'esistenza, permette di fondare e ordinare armoniosamente le scelte morali in base all'esigenza di una risposta libera e liberante all'amore di Dio. In questa ottica le norme morali concrete ricevono una convalida ed una più profonda fondazione tenendo conto, però, che in questo processo di applicazione della fede alla sfera della moralità la teologia e la ragione morale operano in feconda reciprocità.

Massimiliano Orfei